

46°

of



Grado

Festival della Canzone

31 MARZO 2012

GRADO PALAZZO DEI CONGRESSI



QuelliDelFestival

*“Il nostro Festival,
navigando in acque tranquille,
continua la sua strada.”*

Con il patrocinio del
Comune di Grado



Con la collaborazione di

Provincia di Gorizia



Cooperativa Pescatori Grado





“Elbarco” per gentile concessione dell’artista Dino Facchinetti



Quelli del festival ringraziano

Il Sindaco di Grado Edoardo Maricchio

Regione Friuli Venezia Giulia

Provincia di Gorizia

Grado Impianti Turistici SpA

Rai

VI commissione

Cooperativa Pescatori Grado

gli amici:

Dino Facchinetti,

Michela Maricchio,

Luca Corbato,

Monica & Patrizia,

Andrea Giorgi,

Sauro e Ricky & Co,

Giuseppe Puggina

La Commissione Selezionatrice

Foto Andrian

N.N. Name, Grado

Abbigliamento Virgolin

Salone Michelangelo

Essenza

Laboratorio artigianale Desideri

Flash

Sogit- Admo

Protezione civile Grado

Arteventi

Audiomark

Cactusfarm.eu

Azienda Agricola di Michele Lugnan

Franco Clementin

L'intero staff

per gli arrangiamenti

Roberto e Seba



Lucy King

Femene Omini e Mistieri



*“Ndeveno in Ostaria pe’ catasse e cantasse ‘na cansòn.
 (...) Pè la più parte, soto sera, se cateva drento pescaùri,
 casoneri e oni tanto se inpisseva le bele cantade.*

*Cantade a la vecia co’ la calada che tè recordeva la nosssa quando davanti a la tola pareciagia a festa
 na miera de parentai, de una e de l’oltra parte, i tacheva a cantà finemente a matina.*

*Al canto l’à na forza che te porta a sta insieme anche se no tu te ciaculi, se no tu t’à mai ciacolao.
 Se intona ‘na cansòn do bicieri no i pol mancà.*

*La in Ostaria se se cateva e che feste, sta insieme meteva aligria e anche i più siti o quì de i pinsieri,
 col brasso pusao sul marmo e col bicier in man i canteva.”*

La nostra piccola isola custodisce una parlata frizzante, particolare, melodiosa unica come la gente che vive in questo pugno di sabbia.

Lo affermiamo da sempre ed in particolare in prossimità del festival della canzone gradese ritroviamo, come comunità, la forza di intonare in coro questa nostra attestazione.

Il nostro paese è piccolo, ci si conosce tutti, o quasi, quindi rimane ancora più facile riflettere su due piccoli argomenti legati alla nostra parlata, allo stile e al valore di questa manifestazione culturale - canora.

Possiamo affermare che esiste un futuro per la nostra parlata, per le nostre *cansòn*, per il nostro festival quindi, per il nostro Paese e la nostra comunità. Di questo la breve intervista ad un vecchio pescatore vale più di tutte le parole che scorreranno a seguire: il suo sguardo mi ha commosso consegnandomi in eredità poche ma significative frasi che rimarranno nel profondo del mio cuore.

Una norma giuridica si è presa seriamente l’impegno di riconoscere e tutelare la parlata veneta (proto veneta) della nostra regione: ma nessuna legge può mantenere vivo il senso di comunità che si evidenzia anche attraverso la parlata e che offre una traccia certa dell’appartenenza. Dell’unicità e allo stesso tempo della diversità.

In diverse occasioni più o meno seri(os)amente ci si rende conto che la nostra parlata è viva pur manifestando, causa o merito la globalizzazione, una trasformazione dei vocaboli, una volgarizzazione dei modi di dire. Allora partono i grandi discorsi, le serie discussioni sull’autenticità o meno del termine, sul valore di proseguire un festival se la parlata sta morendo. I nostri avi nel contesto del duro lavoro che svolgevano utilizzavano al graisan arricchendolo di tantissimi vocaboli: un pescatore di laguna (*pescadòr de palù*) aveva un nome per ogni singola rete, che divideva in grandi famiglie con tutte le varianti, per un tanto anche per il pesce o il verde (erbe e piante, fiori) che nel rincorrersi delle stagioni si ripresentavano in mare, sulle mote.

“Voravo esse canto

pusão

su rose fine

de freli generusi”

(Balansa)

“I mistieri” In un mondo usa e getta, dove tutto è omologato ricordare gli antichi mestieri graisani può essere utile: **anciughera**: lavoratrice in conservificio; **bander**: lattoniere; **batelante**: traghettatore; **becher**: macellaio; **calafao**: calafatare; **calegher**: calzolaio; **cargador**: scaricatore di porto; **Comare**: levatrice; **gua**: arrotino; **marangon**: falegname; **mariner**: marinaio; **pec**: fornaio; **pesser**: pescivendolo; **pessoter**: straccivendolo; **pignater**: riparatore di pentole; **pissaferei**: lampionaio; **sabionante**: cavatore di sabbia; **spessier**: farmacista; **squeralol**: costruttore di barche; **vendarigolo**: venditore ambulante. Chi invece viveva a Grado o vi si assentava per breve tempo, come i sabionanti o i pescatori di mare, senza spostamenti familiari, aveva modo di frequentare tutta la comunità e di mantenere vive tradizioni minori sia religiose che profane e bonariamente apostrofava i “paluanti” con il nomignolo di “**americani de palù**”. Vi lascio immaginare le baruffe (per cui andavamo famosi) in quei giorni che il paese si ritrovava con tutte le sue componenti e vecchi odi sopiti trovavano sfogo.

*“scagni e carieghe solteva per aria e me credevo che fossa alegria
e in compagnia soltevo anche me”*

Ogni mestiere una tessera della nostra parlata, Omini e mestieri, sintesi della ricchezza della, della vitalità della nostra parlata. Oggi il lavoro e i mestieri latitano quindi si troppo spesso si vorrebbe raffrontare matematicamente la formula asserendo di una parlata tendente a scomparire, da utilizzare in riserva. Invece no. Il segnale arriva proprio dal festival della canzone vivo, ricco dove i più esperti autori si incrociano con i giovanissimi portatori di idee sulla base di una sana e rivisitata tradizione. Non è retorica. Si vive in questa fase di attesa una forte aspettativa perle nuove canzoni, canzoni belle come quelle che hanno già dimostrato, gli autori di un tempo, di saper comporre e proporre al momento giusto creando il momento magico. Negli ultimi anni, alla faccia dei catastofisti previsori Maya del luogo, le canzoni di Grado, le cansòn del festival, hanno conquistato le platee e incantato le giurie della Regione Friuli Venezia Giulia conquistando anche il titolo Triveneto. Tutto partendo da una piccola isola, un pugno sabbia dove la laguna rimane un luogo incontaminato e incantato che rilascia emozioni che entrano nel cuore e fanno parte dell'unicità (non necessariamente solo nei pregi) dei graisani. Noltri graisani. Tutto partendo da una sfida canora nata quasi per caso (quasi) nel lontano 1946 nella sera del Veliòn del Pescaòr.

Ora come allora la parlata è viva, si evolve nel raccontare i nostri sentimenti nel dar voce al silenzio della nostra identità. Viva il Festival. Il tutto con una eleganza, una classe trasparente, cristallina, che non intacca la genuinità di autori e cantanti protagonisti della grande festa de la Cansòn.

La seconda riflessione regala una grande soddisfazione nel vedere come, anche gli autori ed i cantanti di epoche diverse vivono, partecipano, soffrono, suggeriscono... cantano assieme agli autori di oggi in una sorta di incontro speciale.

Quasi in una sorta di contraddizione di termine di contrasto di idee come il vento sottosera in una giornata autunnale, il festival che nasce nel periodo del carnevale (momento e luogo di incontro della comunità), delle maschere oggi rappresenta il luogo virtuale il momento storico dove ci si toglie la maschera lasciando spazio i sentimenti, le maschere che ci omologano a tutto ciò che ci circonda tutto ciò che nelle piazze virtuali ci porta a non discutere più a segnare il nostro carattere e la nostra tendenza con un apparente semplice *Mi piace* o *Non mi piace* in una forma di manicheismo assoluto ed esasperato. Dove alla luce segue il buio, al giorno segue la notte senza lasciar spazio all'incanto del tramonto dei colori che si stagliano sul mare che riflettono nel Blu graisan il cielo sopra il campanile sfiorando l'Anzolo in quel preciso momento della sera in cui la voglia d'incontro, per noi di canto, si fa forte. Una favola festivaliera la nostra che, se abbiamo la voglia e la pazienza di comprendere, ci offre l'occasione per farci in Cantare.

*Viva il festival e Quelli del Festival
leonardo*

Ordine di esecuzione

1 'Ndola che he sbaliao

(Parole: Gian Marchesan; Musica S.E.B.A.) **canta SEBA**

2 'Ndola gero

(Parole e Musica: Riccardo Gordini) **canta Gabriele Bottin**

3 Questo inverno graisàn

(Parole: Giovanni Marchesan "Stiata"; Musica: Domenico Lautò) **canta Domenico Lautò**

4 Al primo Baso

(Parole: Damiano Marchesan; Musica: Roberto Camuffo) **canta Mabel Troian**

5 'Na fregola 'ntel vento

(Parole: Alessio Gratton; Musica: Marzio Corbato) **cantano Stefano Meneghel, Michele Lugnan**

6 No h'è finio la strà

(Parole e Musica: Alberto Camuffo) **Gianni Camuffo, Ideale Eros Gregori, Dario Benolich, Fabio Fabris, Andrea Cicogna**

7 Mamolo

(Parole: Marco Giovanetti; Musica: Francesco Lugnan) **canta Cinzia Borsatti**

8 Pòrteme su Marte

(Parole e Musica: Andrea Marchesan) **cantano Deborah Civita, Raimondo Corbato**

9 'Na Cansòn per noltre

(Parole e Musica: Niky Grigolon) **cantano Erika Marchesan, Elisa Pinatti**

10 Zimmer zu Vermieten

(Parole: Nevio Scaramuzza; Musica: Giulia Scaramuzza) **cantano Giulia Scaramuzza, Nevio Scaramuzza**

11 Rinasso co tu

(Parole: Gabriele Krpan – Toto; Musica: Andrea Barzellato) **cantano Cristina Gordini, Flavio Troian**

12 'Ncora 'na volta me e tu

(Parole e Musica: Stefano Romanello) **cantano Fabio Fabris, Paride Bertogna**





FESTIVAL DELLA
canzone gradese
QUELLI DEL FESTIVAL



PALAZZO DEI CONGRESSI GRADO 31 MARZO 2012

presenta

Leonardo Tognon

con

Valentina Bellan
& Elia Verginella

Coro

M. Beltrame
V. Tomasettigh
E. Francovich

Direttore di scena

Michela Maricchio

Direzione artistica

Leonardo Tognon

Regia

Quellidelfestival

Ospite d'onore

FVG Gospel Choir
diretto da Alessandro Pozzetto
e Rudy Fantin



'Ndola che hè sbaliao

Parole di **Gian Marchesan** · Musica di **Seba** · Canta **SEBA**

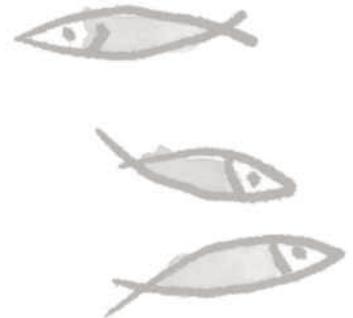
*'Na fiaba 'l nostro amor "gera 'na volta"
'na canson 'ntonagia fin a pèrde 'l fiao
un libro leto pagina per pagina
che però senza finìlo tu à serao,
comò un sogno che finisse la matina
tu tu m'à dito te finiva 'l tovo amor
e son restao 'nte 'l gno silensio
grando 'l fredo drento de 'l gno cuor*

*Ma dime 'ndola che hè sbaliao dime perché
de un momento a 'l altro duto xe gambiao
me sento un svodo drento
son comò 'na foglia morta sora un prao.
Spero che no sia stao solo colpa mia
spero de no 'vè 'ntel cuor nissún rimpianto
desso se tu vol lassâme va
restarè qua solo insieme al gno dolor
spero solo che sia per un novo amor.*

*Scancelâ 'na vita insieme no xe facile
resta un segno 'ntel profondo
se tu va via no sercarè parole inutili
t'à vogiuo de novo la to libertã.
E catarè la forza anche pei surísi
per no mostrâ 'l dolor che sento drento me
e sofgâ drento la rabia 'l resto
per gargossa che no hè savúo fá.*

*Ma dime 'ndola che hè sbaliao dime perché
de un momento a 'l altro duto xe gambiao
me sento un svodo drento
son comò 'na foglia al vento son restao*

*Spero che no sia stao solo colpa mia
ma se tu tu vol lassâme, desso, va
restarè qua solo, insieme al gno dolor,
spero propio che sia per un novo amor.*





'Ndola gero

Parole e musica di **Riccardo Gordini** · Canta **Gabriele Bottin**

*Seragia la to boca xe una spina nel gno cuor: de che xe fati i to pinsieri?
Sbrasa via quel nuolo che te scurisse 'l viso, no lassâte piú distuâ al suriso.
Quante volte penso a quando t'hè incontrao: al firmamento gera fora e drento me.
Varda che 'l to viso al luse piú del sielo, piú del sol tu brili e questo xe solo per me.*

*Cô tu son rivagia svodo gera al mondo; e me, ma me indola gero?
Soto la marea che feva quel suriso; e me, me che fevo?
Finío in Paradiso gero a lotâ che nissún da lassú me tiressa zo.*

*'L to suriso xe la luse in piena note no tu lo inpissi xe per colpa mia
Varda che i pinsieri li porta via anche 'l vento, comò note stonae che se perde nel tempo.*

*Vemo inparao che anche i sogni sa spetà, che 'l amor no pol mai inveciâ
Luse da quel sielo tu geri un novo sol, vissina incora piú 'l tovo viso al mio*

*Tu son 'ndagia via da la vita mia e me, ma me 'ndola gero?
Cato svodo 'l mondo senza 'vête atorno, senza incora 'vê 'l gno amor
perché tu comandi incora e senpre tu, solo tu, nel curtivo del gno cuor*

*Sintía sta preghiera tornagia la gno stela e me, ma me indola gero?
Stevo recordando pianzando quel suriso senza piú savê che fâ
Indola gero, ma indola gero me: a pregâ che quel suriso resti graisan.*





Questo inverno graisan...

Parole di **Giovanni Marchesan** "Stiata" · Musica di **Domenico Lauto** · Canta **Domenico Lauto**

*Torziolâ per le strâe
Una siarpa, un magion
Oltroché a 'l istâe
Xe 'sta qua la stagion*

Che me piase...

*E 'ndâ bêve un bicer
Solo noltri de qua
Ma che grando piassér
Oni tanto cantâ
Cantâ...*

*Incontrâsse qua e là
Co' vien zo 'l scrimisin
Favelâ, caminâ...
Quando tira 'l burin*

E stâ insieme...

*Questo inverno graisàn
Al me piase perché
Xe in zogielo a la man
Fato 'posta per me
Per me...*

*Un giro per reparo
Sensa grili per la testa
Co' un sol pitosto avaro
Che te basa e xe zà festa...
...E co' la piova 'ndâ pel vial
Caminando de paruni
E che xe de mal...
Tè voggio ben
Inverno graisàn*

*Xe questa la giusta stagion
Per stâ insieme tra de noltri
E che mai sarâ de mal
Tè voggio ben
Inverno graisàn*





Al primo baso

Parole di **Damiano Marchesan** · Musica di **Roberto Camuffo** · Canta **Mabel Troian**

*Quela sera de genaio, quando 'l sol se indormensa
E quii culuri gambia atmosfera, te vardo i oci, le ganbe trema*

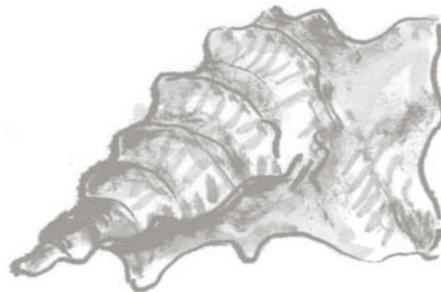
*Varda varda lontan de qua, scolta scolta 'l vento che 'l sufia
Tienme, un amor sta per nâsse, la to boca co' la mia, me te voggio ben
Fermi e strênzesse forte, brivido che me desmêntego 'l fredo
L'emoossion, l'emoossion del momento*

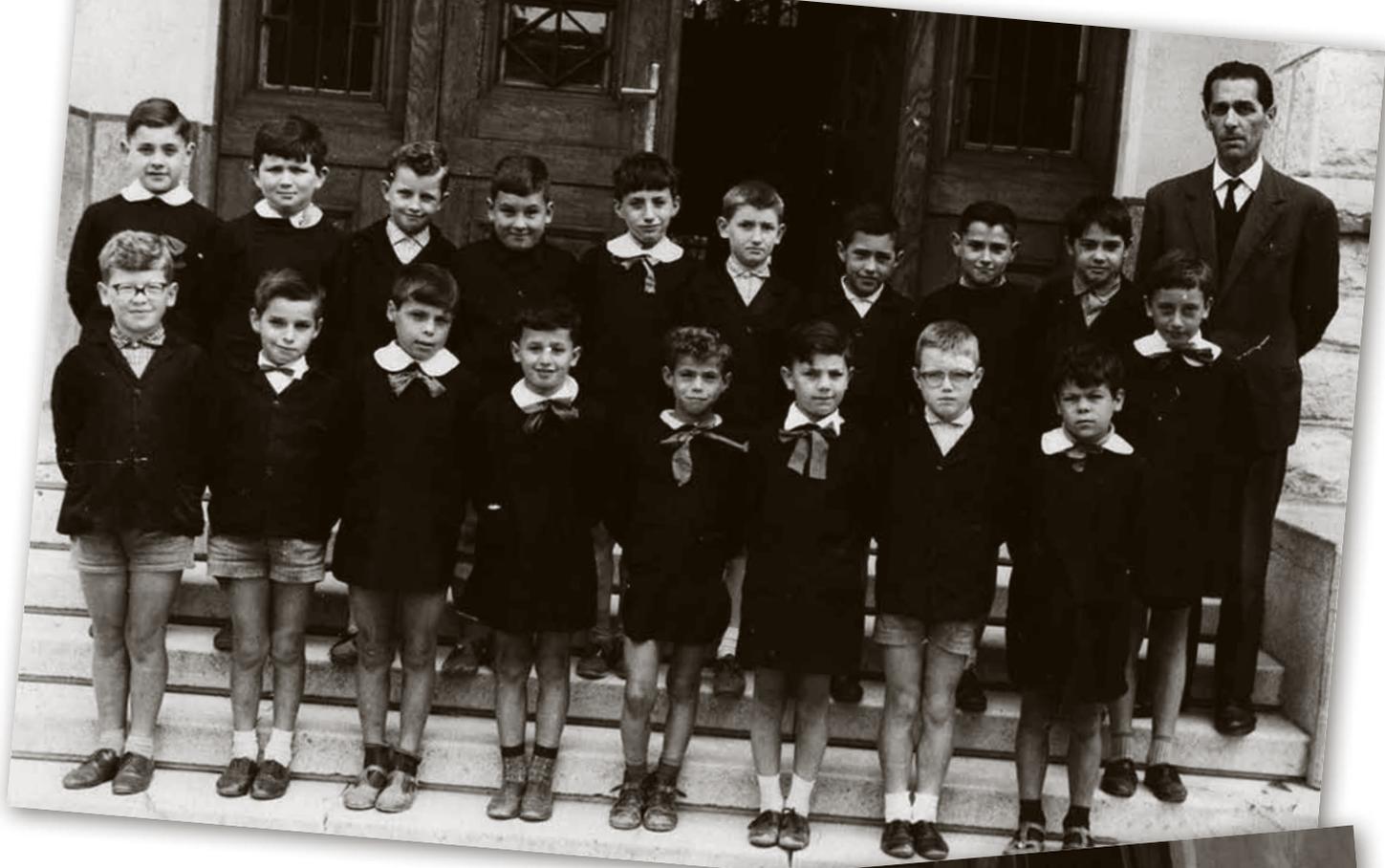
Spiagia-Luna-Vento-Sensassion

*Tornando indrio pel reparo che 'l veva visto l'alba
Al viso dolce, suriso ingenuo, i cuori bate senza fermâsse*

*Varda varda lontan de qua, scolta scolta 'l vento che 'l sufia
Tienme, un amor xe za nato, la to boca co' la mia, me te voggio ben*

*L'emoossion, l'emoossion del momento
Varda varda lontan de qua, scolta scolta 'l vento che 'l sufia
Tienme, un amor xe za nato, la to boca co' l mia, me te voggio ben
Te voggio ben*





'Na frègola 'ntel vento

Parole di **Alessio Gratton** · Musica di **Marzio Corbatto** · Cantano **Stefano Meneghel** e **Michele Lugnan**

*Che t'hè dito, che t'hè fato
me te penso e no te vardo
xe stao solo un azardo*

*Duto quel che xe passao
solo un àtimo e ninte piú
vardo desso de me stesso
e no capisso comò che hè fato
a càge drento de sto gorgo
solo afàno
tòco al fondo e me rialso
la fadiga de un sentimento
scavo un fosso pe' sto zorno
cossiensa mia fame coraggio*

*Me son al vento che te entra drento
e che t'à fato in alto svolà*

*E me magono al figao
pe' podè desmentegàte
sintiminti fati propi
e sta passión che ha durao?
solo 'l àtimo de un fiao
eterno istante
nianche al tempo de un progeto
che za in suca al gera pronto
de sto sogno via stieto
cossiensa mia dame coraggio*

*Me son al vento che te entra drento
e che t'à fato in alto svolà*

*Sintiminti mastegai, tracanaì, fatti propi
e finalmente ringai e spuai
'ntun destín che al domàn voleva dai
un color, un amor, una frègola do zogia
che resta solitaria comò un croto 'ntuna rogia...
Me son al vento che te entra drento
e che t'à fatto in alto svolà*

*Ciaro sto matío savendo za de fàsse mal
comò che 'l sol vessa de càge sofegàndosse 'ntel mar
giosse rosse, giosse amare, giosse de 'na vita intiera
...un cuor che sanguina*

*Me son al vento che te entra drento
e che t'à fatto in alto svolà*

...duto quel che xe passao...





No hè finio la stra

Parole e musica di **Alberto Camuffo**

Cantano **Gianni Camuffo, Ideale Eros Gregori, Dario Benolich, Fabio Fabris, Andrea Cicogna**

*Poche stagiòn la vita dà
ani che dura un momento
portando via sul so vento
el gno 'ndâ a navegâ.*

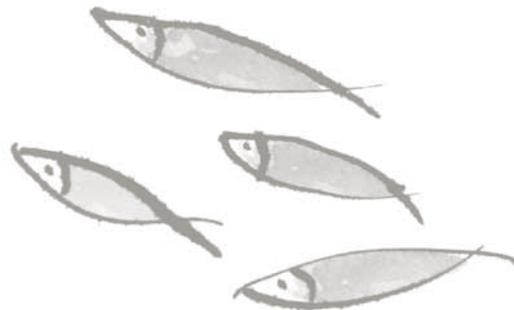
*'Na barca in mar vardo 'ndâ via
là che xe 'l sol che tramonta
cò 'na gran vogia me inonda
de seguì quela sia.*

*Me volaravo 'ndâ
incora pe' sto mar
le arte su la prova
e la speransa nova
cò xe de 'ndâ a calâ.
No hè finio la stra
che m'â donao 'l Signor
e me no voggio êsse
comó 'na scussa svoda
s'un dosso de sabión.*

*Vecio
xe ormai 'l gno troso
ma son ancor vogioso
de issâ la vecia vela
e fâ rota sul gno sol
senza pensâ
al so tramontâ.*

*Ritornarè sul mar
e saldo sul timón
me vivarè felisse
l'ultima mia stagiòn.*

*Splendarà 'l gno sol
fin che no perdarè la vogia
de tornâ sul mar.*





Mamolo

Parole di **Marco Giovanetti** · Musica di **Francesco Lugnan** · Canta **Cinzia Borsatti**

*Vago via
me toca 'ndâ
no xe piú sol vero qua*

*tu m'â tradío
tu m'â lassao
ilusion del mar calao*

*xe dura vardâ i tovi vogi
piânze e lassâsse 'ndâ*

*sintí 'l graisan lontan
e oltre vose qua ciacolâ*

se mamolo no tu son piú

*vago via
lasseme 'ndâ
la gno casa oltri à*

ma gargossa gambiarà

*de note ne 'l silensio
solo làgreme te tocarà*

*tu ciamarà i to figi
che lontan un'oltra vita i à*

*e solo a cantâ "me son de Gravo
nato pescaor"*

e sí "son bravo, son lavorador"

*lasseme 'ndâ
lasseme 'ndâ*

*Gravo mamolo tu son per me
me vardo 'ndrio e solo mar xe*





Pòrteme su Marte

Parole e musica di **Andrea Marchesan** · Cantano **Deborah Civita** e **Raimondo Corbatto**

(lui)

*Tu te scundi fra una làgrema e un soriso, sconto ben tra i tovi dinti bianchi
tu che magari t'à deciso, t'à deciso, t'à deciso de consumâme 'l cuor co' i sguardi.*

(lei)

*Tu te scundi fra 'l inferno e 'l Paradiso, cercando de giustâ le tove ale
tu che magari t'à deciso, t'à deciso, t'ha deciso che 'l cuor xe un prao senza farfale.*

(lui)

Pòrteme co' tu sora le stele per scanpâ de questo mondo, pòrteme su Marte o fra le to coverte.

(lei)

Te prego desso, pòrteme co' tu sora la luna che stanote par un faro, pòrteme su Matte o a torzio pel reparo comò do vele.

(lui)

Tu che tu son senpre piú mia...

(lei)

...frase robagia da garghe poesia: dàì scanpemo, 'ndemo via!

(lei)

*Tu te scundi drio 'l canton del Paradiso e tu te tachi in schena le to ale
tu che tu sirchi un fiao de sielo che te possa dà una spreinta, un refolo de vento coldo.*

(lui)

*In questo metrocubo invaso dal silensio, desso meto in fila do parole
per sigâte che te amo.*

(lui)

Pòrteme co' tu sora le stele per scanpâ de questo mondo, pòrteme su Marte o fra le to coverte.

(lei)

*Te prego desso, crédeme che Gravo xe bastansa grandò per sintisse suli,
pòrteme su Marte o drento i to pensieri piú grandi.*

Tu che tu son parte de me, sùchero drento 'l cafe

(lui)

*Tu che tu son frégola e pan, piova che cage lisiera bagnàndome 'l cuor, te prego
Pòrteme co' tu sora le stele per scanpâ de questo mondo, pòrtene su Marte o drento 'l mar profondo comò do scusse.*

Tu che tu son senpre piú mia...

(lei)

...giossa de mar sora de una ristía: dàì, scanpemo, 'ndemo via... Pòrteme su Marte o fra le to coverte

(lui)

Tu te scundi fra una làgrema e un soriso, sconto ben tra i tovi dinti bianchi

(lei)

Tu che magari t'à deciso, t'à deciso, t'à deciso de consumâme 'l cuor co' i sguardi.





Una cansón per noltre

Parole e musica di **Niki Grigolón** · Cantano **Erika Marchesan** e **Elisa Pinatti**

*Un altro zorno ormai 'l sta per passâ
e la sera se catemo anche solo per ciacolâ
me no me sento sola perché tu tu son co' me
tu son una amica vera per senpre me fidarè*

*Tra ste foto te vardemo i schersemo un poco su
xe ricordi che sintimo, che tinimo drento 'l cuor*

*Xe una cansón per noltre, per ste mamole moderne
e pensemo a che sarà del doman
le storie de amor che le ne inpinisce 'l cuor
mai nissún ne dividarà
amiche per senpre... sarà*

*Desso forsi me no se piú quel che farè
per lavor tu 'ndarà lontan via de Gravo: comò sarà?*

*Me ' preòcupo per tu: xe per questo che son qua
ma se faremo forsa a distansa e mai no... no finirà.*

*Ma che luna xe stasera, la se specia drento 'l mar
ma co' tu al tempo al svola, ormai xe za doman.*

*Xe una cansón per noltre, per ste mamole moderne
e pensemo a che sarà del doman
a le storie de amor che le ne inpinisce 'l cuor
mai nissún ne dividarà
amiche per senpre... sarà*

*Cò se à un'amica vera che te riva a capì
che te giuta in quii muminti per dopo ripartì*





Zimmer zu Vermieten

Parole di **Nevio Scaramuzza** · Musica di **Giulia Scaramuzza** · Cantano **Giulia e Nevio Scaramuzza**

Intro parlato:

*Rion de San Vido, zona de colmata,
parioli graisani... de geri...*

*Diese barache in meso el massèlo
che no l'à visto gnanche un vedelo
xe la colmata de noltri graisani
e de quii bravi profughi istriani*

*dal golfo verto al mar per bon
l'à strassinao mundi sabión
E indola gera 'na volta al pesse
'na spiaggia granda adesso cresse*

*e dal mar grando quel bon sabión
pei graisani 'na bona ocasion
intanto i turisti de dute le rasse
a i ne in pigia de scovasse*

*e i magneva duti in colmata
ai furlani fasioi in salata
e i triestini per par condicio
anche a ili... fasoi e radicio
e allora...*

*Zimmer zu vermieten
Damen unt herren:
i carteli mostreva i cessi
e i foresti, co' la carta in man,
a turno i 'ndeva a fà... zan zan*

*I gurissiani co' sporte grande
i triestini col vapór e palanche
cussì l'istae no veva magàgna
el cul del salame una cucagna*

*un onbrelón quatro stramassi
i se scuriva comò i marassi
una vacansa si genuina
afitacamere co' la cusina*

*mo benedeto quel bon sabión
pei turisti che i ciapa al sol
ma se vigniva "caligà in busata"
za se svodeva la colmata*

*i triestini duti negai
svelti i scanpeva comò i sensai
e i furlani savate in man
svelti in curiera a Servignàn
e allora...*

*Zimmer zu vermieten
Damen unt herren:
i carteli mostreva i cessi
e i foresti, có la carta in man,
a turno i 'ndeva a fà... zan zan*

*e in colmata quando i se cata
nasse un feston coma in casòn*





Rinasso co' tu

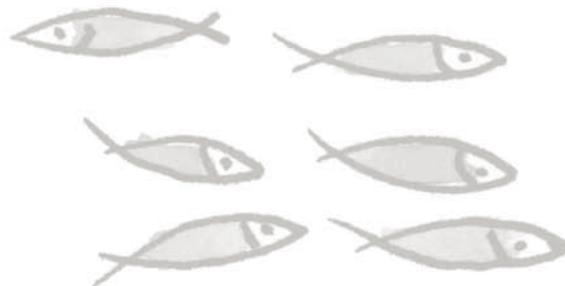
Parole di **Gabriele Krpan – Toto** · Musica di **Andrea Barzellato** · Cantano **Cristina Gordini e Flavio Troian**

*Serco 'ncora de tu, dopo ani che ormai
i nostri oci gera suli, comò fiuri ingiassai
e se 'l tempo nol sa, duto al fredo che 'l fâ
cô do cuori i s'â perso, continuando a navegâ.
Ma desso duto tornarâ - comò una luse a brilâ -
comò una luse a fâ brilâ - dute le stele in sielo -
dute le stele in sielo, per man co' la so luna
una note feda e scura, no, no sta vè paura,
tu no' sta vè paura, mai più la sarâ.*

*E rinasso co' tu ogni volta che vego
I to lavri inpissai in t'un sorriso novo.
E rinasso co' tu e te sento vissín
ne se 'ncrosa le man e me manca al respiro.
Saremo àneme
vantae da un solo àrzene
comò mar e sabión, indivisibili,
in t'una vale linpida
vivaremo un'oltra favola
insieme me e tu, per senpre me e tu... saremo.*

*Serco insieme de tu, pe' i ani che ormai
i nostri oci i resta verti, comò fiuri sbociai
e se al tempo nol sa, che in t'un sogno xe za
cô do cuori i se cata e i ritorna a navegâ.
Ma varda drento al gno cuor - tu lesi duto 'l amor -
tu lesi duto al nostro amor - cussi sto sogno 'ncora -
cussi sto sogno 'ncora, al sarâ denovo vero
e un'alba colda e ciara, tu, tu sta pur sigura,
tu sí, sta pur sigura, per senpre sarâ.*

*E rinasso co' tu oni volta che sento
i to lavri pusai per un baso piú vero.
E rinasso co' tu e te vegno vissín
se strenzemo le man e me torna al respiro.
Saremo àneme
vantae da un solo àrzene
comò mar e sabión, indivisibili
in t'una vale linpida
vivaremo un'oltra favola
insieme me e tu, per senpre me e tu... e rinasso co tu.*





'Ncora 'na volta me e tu

Parole e musica di **Stefano Romanello** · Cantano **Fabio Fabris** e **Paride Bertogna**

*Pòrteme via lontan, 'ndola che i nasse i sogni
'ndola che insieme vemo catao la vita
là che duto pareva eterno
perché profondo gera quel
quel che sint'veno drento*

*Caminaremo per man, a pie desculsi 'ntel mar
per no lassâ inpronte e per no fâsse catâ
e dismissiâsse la matina
col sol che ne basa 'l viso
cô duto intorno xe vivo*

*'Ncora 'na volta e 'ncora insieme me e tu
per tinîsse per man e per no pèrdesse piú,
lassando 'ntei nisioi 'l profumo de un amor
che dopo 'l tramonto 'l varà 'l stesso savor
'ncora 'na volta 'ncora insieme me e tu
àneme che respira le stesse emossión
inbriaghe de amor, le se indormensarà
incora una volta sui leti del cuor*

*E invesse son qua, a cercâ un oltro zorno
su strae che vevo za caminao
e in tera i viri de un storia 'ndagia a tochi
che i me ricorda quii zurni...
zurni che no xe i nostri*



*'Ncora 'na volta e 'ncora insieme me e tu
per tinîsse per man e per no pèrdesse piú,
lassando 'ntei nisioi 'l profumo de un amor
che dopo 'l tramonto varà 'l stesso savor
'ncora 'na volta 'ncora insieme me e tu
àneme che respira le stesse emossión
inbriaghe de amor, le se indormensarà
incora una volta...*

*le sugarà a imaginâsse grande
incrosando parole, respiri e carezze, le stesse emossión*







Le canzoni vincenti del Festival

- 1946 **Mar e palù**
 1947 **Màmola**
 1948 **Ritorno**
 1949 **Note graisana**
 1950 **Cussì xe nato Gravo**
 1951 **Ricordi**
 1952 **Caligà**
 1953 **Onto - bionto**
 1954 **Nina**
 1955 **Solo tu**
 1956 **Zoventù**
 1957 **Vol che 'na màmola**
 1960 **Xe vero amor**
 1961 **Tasi mamolo**
 1962 **Pisso de carusso**
 1964 **Vien bionda sul mar**
 1967 **Che rassa de rassa**
 1968 **La bala de strassa**
 1969 **Le busie de gno pare** (*gruppo mamuli*)
La storia de un anzolo (*gruppo adulti*)
 1970 **Magna, figio** (*gruppo mamuli*)
Violete, violete (*gruppo adulti*)
 1971 **Ste' 'tente varvuole** (*gruppo mamuli*)
Canto a Maria (*gruppo adulti*)
 1972 **La balada de Momolo e Memo** (*gruppo mamuli*)
La nostra storia (*gruppo adulti*)
 1973 **La canson de Pirolino** (*gruppo mamuli*)
Quel di de le nosse (*gruppo adulti*)
 1974 **Bati bati le manine** (*gruppo mamuli*)
El mostro balarin (*gruppo adulti*)
 1976 **El sacco de le pache** (*gruppo mamuli*)
Vecio violin (*gruppo adulti*)
- 1981 **Sabo de sera** (*gruppo mamuli*)
Nostalgia (*gruppo adulti*)
 1982 **El gato Robinson** (*gruppo mamuli*)
La serenata del mar (*gruppo adulti*)
 1986 **Gno cusin** (*gruppo mamuli*)
El nostro amor (*gruppo adulti*)
 1987 **La naridola in bikini** (*gruppo mamuli*)
A gnò figia (*gruppo adulti*)
 1988 **Cussà se capiremo** (*gruppo mamuli*)
La gnò fantasia (*gruppo adulti*)
 1989 **Vogio fà 'l calegher** (*gruppo mamuli*)
Ricordo de elo (*gruppo adulti*)
 1990 **Menegheto imperator** (*gruppo mamuli*)
... E forsi no xe 'l tempo (*gruppo adulti*)
 1991 **Tagia Tabari** (*gruppo mamuli*)
Fiaba (*gruppo adulti*)
 1994 **La montanbaik** (*gruppo mamuli*)
Prova sognà (*gruppo adulti*)
 1996 **Le do sorele** (*gruppo mamuli*)
Te ringrassio (*gruppo adulti*)
 1997 **Le stinche** (*gruppo mamuli*)
Grassie perchè (*gruppo adulti*)
 1998 **El campo de balon** (*gruppo mamuli*)
Tristessa (*gruppo adulti*)
 1999 **Anèma graisana**
 2000 **Stela del gno cuor**
 2001 **La cagiandola** (*gruppo mamuli*)
 2006 **Na vose de mamuli**
 2007 **Solo se...**
 2008 **Fra sogno e realtae**
 2009 **Na cantada in compagnia**
 2010 **'L colessionista**
 2011 **Stiènzere de tempo**



RA DELLA CANZONE GRADESE



bene stare

Via Pontebbana, 29
CASSACCO (UD)
Cell. 342 5265652

Prenditi cura
dello stare bene.

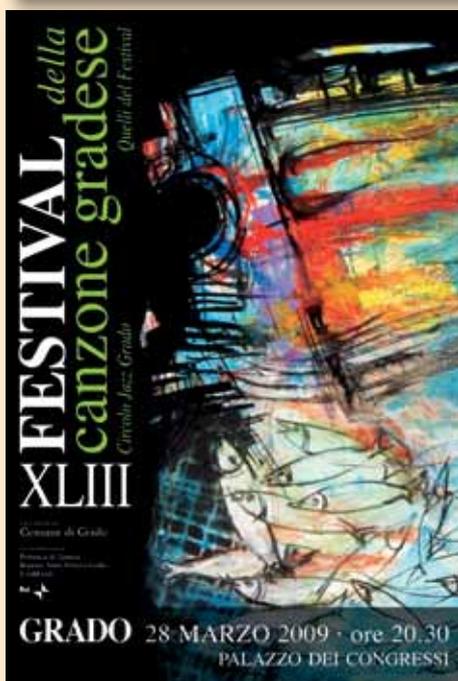
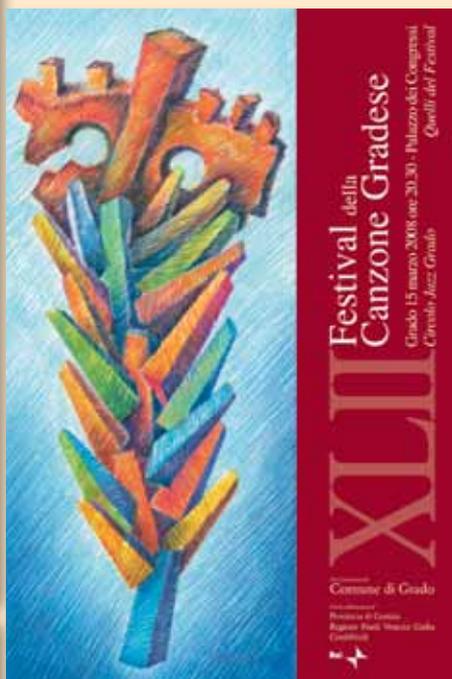
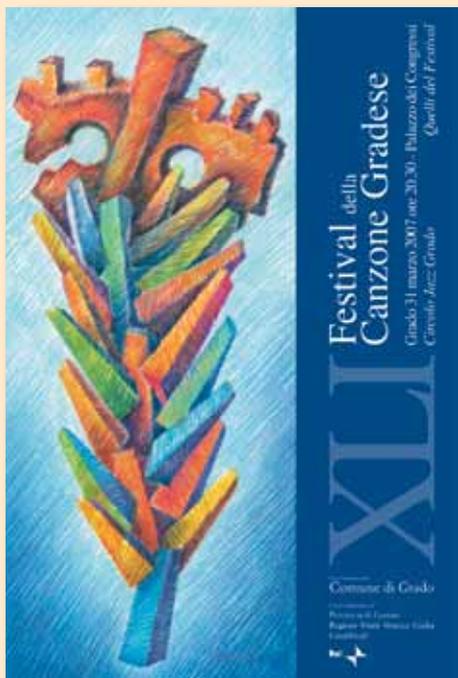


I nostri valori: semplicità, cortesia
e vicinanza al territorio.

Differenti, da sempre.

Filiale di Grado
piazzetta San Marco
tel. 0431.80093

 **Credito Friuli**
CREDITO COOPERATIVO FRIULI

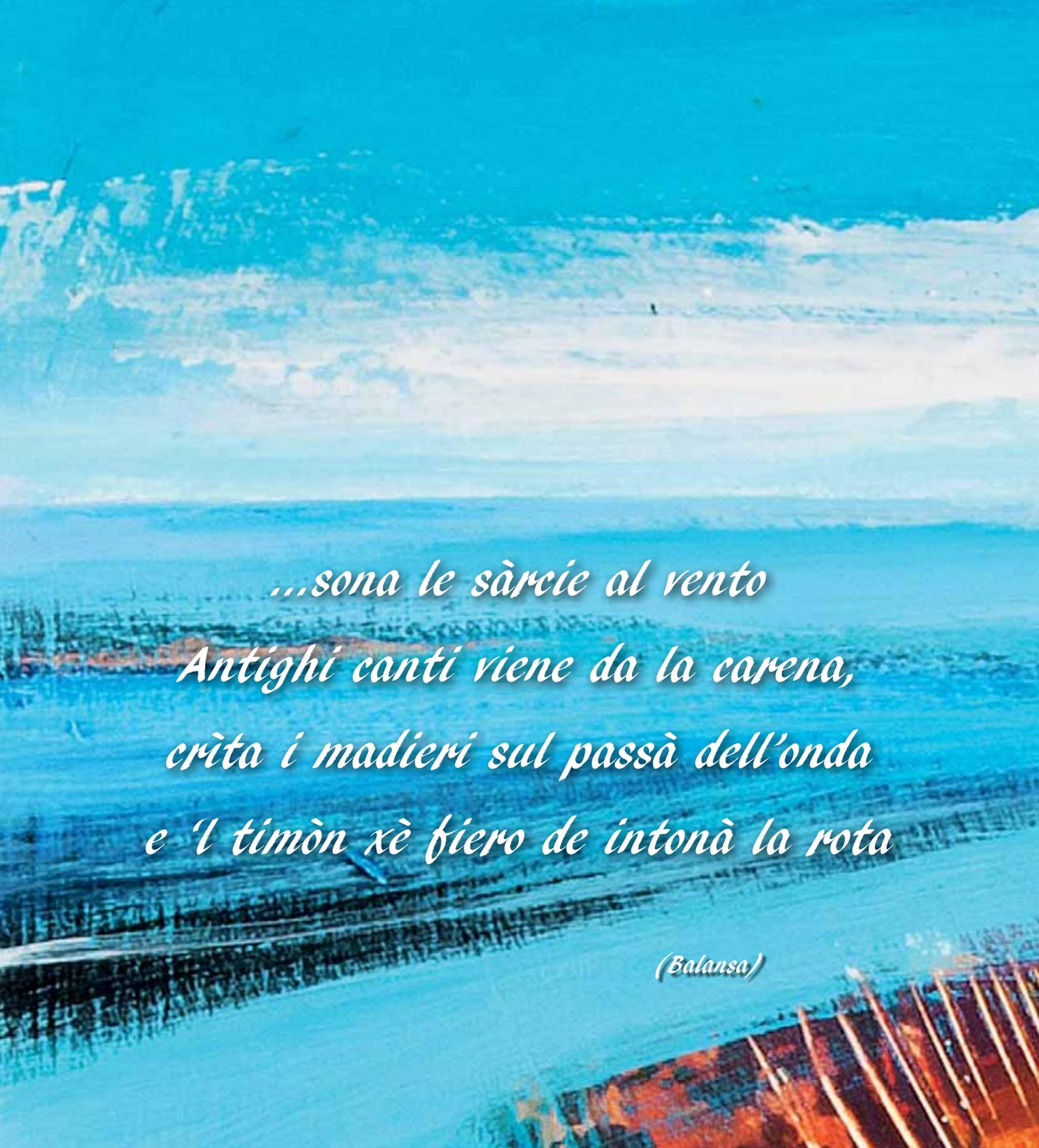


Un sentito grazie a

Gian Regolin,
Rita Medeot e...

*le sempre presenti
Agenzie di Grado...*

Agenzia Acquerello
Agenzia Adriatica
Agenzia Athena
Agenzia Futura
Agenzia Gradus
Agenzia Marina

The background is a painting of a seascape. The sky is filled with soft, white and grey clouds. The sea is a deep blue with white-capped waves. In the foreground, the dark, weathered wooden planks of a boat's deck are visible, leading towards the horizon. The overall mood is serene and evocative.

*...sona le sàrcie al vento
Antighi canti viene da la carena,
crìta i maderi sul passà dell'onda
e 'l timòn xè fiero de intonà la rota*

(Balansa)



GRADO
L'ISOLA DEL SOLE

RESIDENZE
MARINA
FIORITA

APPARTAMENTI E HOTEL
HUNGARIA

GRADO
CENTRO



INFORMAZIONI PRESSO L'AGENZIA

GRADESE
I M M O B I L I A R E

Gradese Immobiliare S.p.a.

34073 Grado (GO) - Via Venezia Giulia, 7

Tel. +39 0431 85557



ABITARE TRA MARE E LAGUNA

COMFORT, TRANQUILLITÀ, ELEGANZA E STILE



San Ti.